

No Tav liberi! Terrorista è chi devasta e saccheggia

Il 15 ottobre comincia il processo d'appello contro Chiara, Claudio, Mattia e Nicolò, condannati in primo grado a tre anni e mezzo per il sabotaggio al cantiere della Maddalena del 14 maggio 2013. Quell'angolo di Val Susa è una fortezza con truppe ed armi da guerra. Quella notte l'imponente apparato di sicurezza venne colto alla sprovvista. Un compressore prese fuoco.

Un piccolo smacco che il governo e la magistratura non erano disposti a tollerare. Il movimento No Tav fece proprio quel sabotaggio, tassello in una lotta popolare nella quale tutti sono protagonisti.

La Procura di Torino si è assunta il compito di regolare i conti con i No Tav. L'accusa di terrorismo contro Chiara, Claudio, Mattia e Nicolò è stata la punta di un iceberg di processi e condanne ad altissima velocità. Il processo del "compressore" si basa sull'articolo 280.

Quella notte venne danneggiato un compressore. Nonostante non sia stato ferito nessuno, i No Tav sono stati accusati di aver tentato di colpire gli operai dei cantieri e i militari di guardia. Una follia. una lucida follia.

Come si trasforma un'azione di sabotaggio in un atto terrorista?

L'ordinamento mette a disposizione delle procure l'articolo 270 sexties, l'ultima incarnazione, del 270, l'articolo che descrive i reati associativi di natura politica.

Questa legge potrebbe essere usata contro chiunque provi a contrastare una decisione del governo.

L'accusa di terrorismo potrebbe essere fatta a qualunque movimento di lotta. Diversi giuristi, non sospettabili di simpatie No Tav, dissentirono pubblicamente con l'allora procuratore capo, Giancarlo Caselli, che chiuse in anticipo la sua carriera.

Lo scorso dicembre la corte d'assise smontò le tesi della Procura torinese, ribadendo il pronunciamento della Cassazione che aveva giudicato incongrua l'accusa di attentato con finalità di terrorismo, dal quale i quattro No Tav sono stati assolti. Francesco, Graziano e Lucio, arrestati qualche mese dopo, sono stati processati e condannati per lo stesso sabotaggio, ma non per terrorismo, perché la Cassazione aveva nuovamente bocciato la Procura di Torino.

Il movimento No Tav si è stretto solidale a chi era stato investito da un'accusa tanto pesante. Migliaia di persone sono scese in piazza, centinaia di iniziative di sostegno, informazione, lotta si sono susseguite sin dal nove dicembre del 2013, quando i quattro vennero arrestati e subirono oltre un anno di carcere duro.

L'ultima zampata della Procura di Torino contro i No Tav arriva dal Procuratore Generale Marcello Maddalena, che sarà in aula per sostenere le ragioni dell'accusa nel processo d'appello. Viene ribadita l'imputazione di attentato con finalità di terrorismo. La Procura di Torino non molla la presa. È raro che il procuratore generale scenda in campo direttamente. Maddalena vuole sparare tutte le cartucce per ottenere una condanna per terrorismo.

Maddalena non si gioca una carriera giunta ormai al termine, ma rischia, se sconfitto, di non chiudere in bellezza.

Cercherà di far sentire ai magistrati tutto il suo peso .

Il processo, inizialmente fissato in tribunale, è stato spostato nell'aula bunker delle Vallette, dove si era già celebrato quello di primo grado. Un ulteriore segnale del carattere speciale dei processi ai No Tav.

Il processo alla 'ndragheta, in cui sono alla sbarra imprenditori, che hanno lavorato anche nel cantiere Tav, si svolge in contemporanea ma in sordina all'interno delle comode aule del tribunale Caccia, nonostante dalle intercettazioni, diffuse da alcuni organi di stampa, siano emersi i nomi di esponenti del partito democratico, che si sarebbero impegnati a

sostenere l'ingresso di ditte fallite e colluse nel cantiere della Maddalena. Questa volta qualche pesce piccolo è rimasto imbrigliato nella rete della magistratura, ma i politici che li avrebbero sostenuti continuano le loro carriere nelle istituzioni e nella società che costruisce il Tav. Niente di cui stupirci. Legge Obiettivo, Sblocca Italia sono state inventate per rendere più agili, veloci le grandi opere, senza l'impiccio di qualche normativa di controllo o tutela.

I processi ai No Tav sono processi contro ciascuno di noi. Con Chiara, Claudio, Mattia e Nicolò è alla sbarra tutto il movimento.

In questi anni di lotta durissima e di durissima repressione, non abbiamo mai accettato di trasformarci in meri testimoni dello scempio, perché siamo un movimento di resistenza attiva, perché le barricate, i sabotaggi, le occupazioni dell'autostrada, i blocchi alle trivelle, li abbiamo fatti tutti, chi in prima fila, chi impastando la polenta, chi ricostruendo un presidio bruciato.

Siamo tutti colpevoli. Colpevoli di non esserci arresi, colpevoli di continuare la lotta, colpevoli perché costruiamo insieme, giorno dopo giorno, generazione dopo generazione, il mondo che vorremmo.

Conquisteremo il futuro, perché stiamo liberando il nostro presente.

Siamo tutti Chiara, Claudio, Mattia, Nicolò, Lucio, Francesco e Graziano.

Appuntamento per il processo giovedì 15 ottobre alle 9 all'aula bunker delle Vallette.

Movimento No Tav